



IL BIANCO E IL NERO SULL'ONDA DEL PREGIUDIZIO

Anche se non esistono più differenze razziali, il colore della pelle gioca ancora il suo ruolo, sia dal punto di vista dell'attrazione, sia dal punto di vista dei pregiudizi.

E' questo il tema incalzante del film diretto da Cristina Comencini dal titolo *Bianco e Nero* in cui Carlo, un giovane marito (il qui non molto convincente Fabio Volo), la cui moglie è interpretata da Ambra Angiolini, si innamora di Nadine, un'affascinante donna negra (Aissa Maiga).

La loro tormentata relazione si svolge nell'ambiente bene della città tra addii e riprese fino alla conciliazione finale che



lascia aperti molti interrogativi sul futuro dei due. Tuttavia l'amore trionfa.

E' sempre una prospettiva ottimista il trionfo dell'amore nella quale vorremmo tutti credere, ma di cui ben pochi si fidano, anche se "l'amore ha le sue ragioni che la ragione non può comprendere".

Su questo argomento un po' scontato, a dir la verità, avevamo già visto *Indovina chi viene a cena*, film del 1967 di Stanley Kramer con Spencer Tracy e Katharine Hepburn, una storia che scavava nelle profondità dei pregiudizi razziali annidati anche in una famiglia progressista, parafrasato poi dal divertente *Indovina chi viene a merenda*, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

Scontato nel film è pure l'ennesimo bagno nella Fontana di Trevi sotto la cascata. Detto questo, il film della Comencini scorre, con tutto rispetto, tra feste, bambini, gelosie e personaggi che vanno e vengono anche troppo.

A proposito di amore, circolano altri film che, evviva, inneggiano ai sentimenti.

E' *P.S. i love you* del regista Richard LaGravenese, che fu anche l'ottimo

sceneggiatore de *La leggenda del re pescatore*, film che si imposta su tutta una serie di lettere che un uomo, malato terminale, scriverà alla moglie parlandole della vita che continua e del come dovrà fare lei per tornare eventualmente ad essere felice senza di lui.

Il film parrebbe un drammone strapalacrime, invece è una storia piacevole e semplice che affronta un argomento arduo come la vita e la morte rispettando i margini di una giusta proporzione.

Altro film di rispetto è *Couscous* di Abdel Kechiche. Anche se si chiacchiera troppo di faccende domestiche e di cibo, il titolo la dice lunga sull'argomento che gira intorno a Beji (Habib Boufares) il protagonista, un anziano operaio portuale extracomunitario di Marsiglia, cacciato dal lavoro per esubero di personale, che dovrà inventarsi un nuovo lavoro per sopravvivere, come per esempio allestire un ristorante in darsena sopra una grande barca in disuso. Beji, da operaio, diventa trattore e maestro di cucina; ma proprio lui che ha sempre protetto le sue radici mantenendo l'ambiente familiare, nel rispetto degli usi e dei costumi, dovrà lottare contro la mentalità dei suoi stessi conterranei.

CARAVAGGIO TRA CINEMA E PITTURA

Il filmato sul Caravaggio, chiamato genio ribelle oppure il pittore maledetto per il carattere violento e per la sua vita avventurosa e il cui vero nome era Michelangelo Merisi, nato a Caravaggio vicino a Bergamo, remake visto da poco in TV, dopo 40 anni da quando fu interpretato da Gian Maria Volonté, ci fa ricordare che la pittura ha ispirato il cinema fin dall'epoca del muto.

Dobbiamo risalire a *Il Fauno* del 1917 realizzato da Febo Mari che metteva in evidenza uno stile pittorico d'insieme, per far capire quanto la settima arte sia stata influenzata dalle arti figurative, entrando a buon titolo a farne parte nel corso degli anni.

La pittura non come fiction, ma come cinema - documento, ci venne proposta da Guido Brignone con *Maciste all'inferno*, in cui la ricostruzione del mondo dantesco

passa attraverso le tavole del Doré.

Ne *Il Faust* di Wilhelm Murnau, film del 1925, l'immagine cinematografica diventa grafica e ne *Il gabinetto del dott. Caligari*, diretto da Robert Wiene, le linee stilizzate



della scenografia producono un continuo effetto dipinto, tenuto presente che il cinema come operazione artistica è più vicino alla fotografia quale immagine in movimento che alla pittura, dato che in un film è impossibile raggiungere i livelli di stilizzazione che sono propri di un'immagine pittorica. Per ritornare al pittore maledetto, ricordiamo due film, quel *Caravaggio* diretto da Goffredo Alessandrini nel 1940, con un indimenticabile Amedeo Nazzari, Lamberto Picasso e Clara Calamai e l'altro, più recente, di Carlos Saura del 1999.

CINEWORLD & Istituti Superiori Paritari Aniene

danno il via alla terza edizione dei
Corsi di Recitazione cinematografica e teatrale
per bambini, ragazzi ed adulti

Laboratori teorico-pratici tenuti da accreditati professionisti dello spettacolo. Tirocini e stages direttamente su campo ed opportunità concrete di:
- avviamento alla carriera di attore/trice
- inserimento in casting professionali

Cogli al volo l'occasione per inserirti con successo nel mondo dello spettacolo!

Non mancare, ti aspettiamo!

Via Vito Giuseppe Galati, 99 ROMA - tel. 06 4080908
www.istitutoaniene.it - info@istitutoaniene.it